

**n° 128 - luglio 2014**

Editoriale	pag. 3
Africa	
Il dovere della memoria	pag. 4
Una penna nelle mani di Dio	pag. 6
Padre Vito dal Niger	pag. 8
La vita in casa	
La storia di Brésillac e la mia	pag. 10
Mini-Assemblea SMA 2014	pag. 15
Chiesa italiana in missione	pag. 19
Ti stavo aspettando	pag. 21
La vita fuori casa	
Incontro NSA-NDA-OLA Europa	pag. 25
Un pezzetto di Africa a scuola...	pag. 27
Il sogno di Marion De Brésillac	pag. 29
Rimanere, andare, gioire	pag. 31
Spiritualità	
Missionari apostolici	pag. 33
Cosa leggo	
Fogli di via	pag. 36
Notizie SMA-NSA	pag. 37



Cari lettori,

questo numero estivo del Campo, che chiude l'anno pastorale appena trascorso, ci parla di “rinnovamento” nella Chiesa e nella comunità di padri SMA e di suore NSA.

Molti articoli ci rimandano allo stile degli apostoli e dei primi missionari, anche in occasione del bicentenario della nascita del fondatore della SMA, Mons. Marion De Brésillac. Come scrive padre Bruno Simplicito nella rubrica “Spiritualità”, si percepisce nella Chiesa l'esigenza di ritornare alla semplicità e all'essenzialità degli apostoli. Marion De Brésillac scriveva ai suoi missionari di “andare all'apostolica” e li incoraggiava a staccarsi dai beni terreni fino alla povertà, imitando Gesù Cristo.

Gli apostoli sono inviati ad annunciare il Vangelo con coraggio, con gioia e pieni di zelo. La stessa passione, energia e gioia di cui ci parlano nei loro articoli p. Antonio, p. Lionello, p. Dario, p. Ceferino, p. Vito, p. Zhampier, suor Marta, suor Margherita, suor Annamaria.... e l'elenco potrebbe continuare aggiungendo altri nomi di padri, suore e laici. Sì, perché la missione degli apostoli e dei missionari e missionarie continua ancora oggi, in forme diverse e con mezzi diversi rispetto ai tempi del Fondatore e dei primi missionari, ma con lo stesso zelo, con la stessa passione.

Come scrive padre Antonio, l'ispirazione che ha portato Brésillac a fondare la SMA ha bisogno di me, di te, di noi, della mia, della tua, della nostra generosità e creatività per attualizzarsi nel nostro tempo. E allora cogliamo l'invito dello slogan del nuovo anno pastorale SMA-NSA: "Alzati, andiamo insieme!".

Buona estate in attesa di ritrovarci a settembre per un nuovo anno con la grande famiglia SMA-NSA!

*La Redazione*



---

## Il dovere della memoria

Mercoledì 23 aprile 2014: la Casa Regionale di Abidjan è stata letteralmente invasa da una marea di persone in festa per il bicentenario della nascita di Mons. Marion de Brésillac, fondatore della SMA.

“Sono molti gli ivoriani che hanno un debito di riconoscenza verso i padri e le suore” – ha detto Anne Désiré Ouloto, ministro della solidarietà, della famiglia e dell’infanzia – “Le prime scuole, i dispensari, gli orfanatrofi... e tante altre realizzazioni sociali sono il frutto del lavoro di questi pionieri del Vangelo.”

“Siamo tutti figli della SMA” - ha aggiunto il sindaco di Attecoubé (che tra l’altro è stato in seminario per qualche anno). “Ora noi siamo impegnati in politica, ma non abbiamo dimenticato le nostre radici cristiane”. Infatti diverse autorità politiche, amministrative, militari e religiose, oltre alla folla di amici, non hanno esitato a partecipare a questa bella celebrazione giubilare ed hanno pure incoraggiato la costruzione di un Santuario dedicato a tutti i missionari di Costa d’Avorio.

La celebrazione eucaristica si è svolta in un clima di preghiera intensa e gioiosa. Come sempre nelle grandi occasioni, non sono mancate le danze e i canti di festa. Il Vangelo è stato portato solennemente in processione, secondo la tradizione dei re locali. Poi le offerte, provenienti dalle diverse regioni del paese; i lavori di traduzione nelle lingue africane, opera dei padri SMA; l’acqua battesimale (il primo battesimo a Abidjan è del 23 dicembre 1904); la croce che il missionario riceve prima di partire; la pietra presa sulla spiaggia di Grand Bassam (dove i primi padri sono sbarcati 119 anni fa); una carta geografica con le 150 parrocchie fondate dalla SMA; e la bandiera della Costa d’Avorio per ricordare il cammino verso l’unità e la pace ... : il tutto presentato al Signore al ritmo di una gioiosa banda musicale che ha fatto danzare l’intera assemblea.

“Quando sono stanco e ho molto da fare – ha detto durante l’omelia Mons. Alexis Touably, presidente della Conferenza Episcopale Ivoriana - penso a padre Simon Pierre Cossé. Lui ha attraversato a piedi la foresta, camminando per 300 km, fino ad arrivare a Tabou per fondare



la mia parrocchia. Allora, se lui, europeo, ha potuto far questo, perché mi devo sentire stanco io che sono nato e cresciuto qui, abituato fin da piccolo al clima tropicale ... e ora viaggio in fuoristrada! Il pensiero dei primi missionari mi dà coraggio ed energia più delle vitamine!”. A nome della Conferenza Episcopale, il vescovo ha ringraziato tutti i figli di Mons. Marion de Brésillac che hanno annunciato il Vangelo agli africani. “Se oggi abbiamo una Chiesa vivace e ben strutturata, con tanti sacerdoti e vescovi, se questa mattina possiamo lodare il Signore, è grazie alla SMA. I padri fin dall’inizio non hanno lavorato per i loro interessi, ma per il bene della Chiesa locale. Se i primi missionari avessero cercato vocazioni per la loro comunità, forse ora saremmo tutti SMA. E lo siamo nel cuore”.

L’invito finale, prima di posare la prima pietra della chiesa dedicata alla Regina delle Missioni e a tutti i missionari SMA, è stato quello di non dimenticare i pionieri del Vangelo: “Sono i nostri antenati nella fede” – ha sottolineato il vescovo - “e noi abbiamo il dovere di far memoria, perché un popolo senza memoria non ha futuro”. “Anch’io vorrei essere un po’ pazzo di Dio – ha aggiunto il ministro - come questi missionari che hanno annunciato il Signore non solo a parole ma con le opere, e spesso pagando con la loro vita”.

Naturalmente la festa si è conclusa con un solenne pranzo. Gli invitati previsti erano 200, ma si sono presentate almeno 500 persone. “Questa è l’Africa!” - mi confidava un amico. E mentre io mi affannavo alla ricerca di piatti e bicchieri che non erano mai sufficienti, lui mi diceva: “Tranquillo! Se c’è da mangiare per 100, ce ne sarà anche per 1.000.” Ed è stato proprio così, come nel Vangelo: seduti per gruppi all’ombra delle palme del giardino, non so com’è stato, ma tutti hanno mangiato e soprattutto bevuto a sazietà.

Capita ogni tanto da queste parti: quando meno te l’aspetti, ecco arrivare un piccolo miracolo che ti sblocca la situazione. Ti ricarica le batterie e tu sei pronto per un’altra avventura.

Auguri anche a tutti voi.

*p. Dario Dozio*  
Abidjan – Costa d’Avorio



---

## Una penna nelle mani di Dio

“Andate quindi, andate come sono andati gli apostoli, pieni di gioia, pieni di zelo, pieni di coraggio. Queste tre virtù saranno la prova che siete rimasti fedeli al vostro Maestro”. Con queste parole Brésillac incoraggiava i primi missionarie ad affrontare la missione che avevano di fronte loro. Penso che è stato questo spirito che ha animato i primi missionari SMA in Angola e che rimane per noi un'eredità da ricordare e da ringraziare.

Mi servo di una piccola storia della SMA in Angola, scritta da padre Angelo, per illustrare i primi passi di questa avventura missionaria: “Il progetto è nato nel 1997 quando il Consiglio Provinciale Straordinario della Provincia d'Italia decise di aprire una nuova presenza in Africa. L'Assemblea Provinciale SMA ne aveva già discusso nel 1995, ma concretamente la scelta dell'Angola è stata fatta dopo un'inchiesta sui paesi africani più poveri in clero locale e più bisognosi di aiuto da parte di personale missionario: l'Angola era uno dei paesi con la percentuale più bassa in rapporto alla popolazione. Anche se il Vangelo è arrivato in Angola 500 anni fa, non è quasi mai andato oltre la capitale e la linea costiera, toccando quasi solo portoghesi e i cosiddetti assimilados, mentre la stragrande maggioranza della popolazione non ha mai beneficiato dell'annuncio esplicito del Vangelo. Solo nella seconda metà dell'ottocento, con l'arrivo di alcune congregazioni missionarie ad gentes (Spiritani), c'è stato uno sforzo serio di evangelizzazione, specialmente nelle zone rurali. Quando la SMA italiana ha preso la decisione di aprire in Angola, il paese viveva una situazione di pace precaria dopo una lunga guerra civile; il bisogno di aiuti umanitari per lenire le sofferenze della popolazione era urgente, come anche la ripresa dell'evangelizzazione nelle zone abbandonate da tanto tempo. Sfortunatamente, nel 1999, la guerra civile ha ripreso con più ferocia per cessare solo nel 2012, con la morte di uno dei due contendenti, Jonas Sawimbi”.

Questa storia missionaria in Angola ha dei nomi concreti partendo da maggio 1997 quando i padri, Luigi Alberti e Luigino Frattin, visitavano per la prima volta l'Angola. Nel 1998 arrivavano i missionari Marco Prada e Paolo Morcelli e nel 1999 Luigino Frattin,

---



questa volta per rimanere. Nel 2002 Renzo Adorni e nel 2005 Walter Maccalli e Christian Van Bunem. Nel 2008 Angelo Besenzoni e Ceferino Cainelli. Nel 2011 Jacques Alain Mautin e Felix Namusongue. Nel 2013 Giuseppe Brusegan. Alcuni già sono partiti, altri rimangono, la storia missionaria continua a scriversi. Altri verranno, altri partiranno. Siamo dei seminatori nel grande campo del Regno di Dio. “Siamo una penna nelle mani di Dio”... La missione sarà sempre Sua. Lui fa germogliare...

È bello contemplare come la vita offerta dei missionari contribuisce alla costruzione del Regno. Oggi la diocesi di Caxito conta tre sacerdoti, originari delle parrocchie dove i missionari SMA hanno molto lavorato (e continuano a farlo) nell' animazione vocazionale per il clero locale e tanti altri si stanno formando in seminario... Vedere le comunità (sia in zona urbana che rurale) che, accompagnate dai missionari, celebrano la fede nel Risorto, e si impegnano nella costruzione di un mondo nuovo. Vedere anche come intorno alla missione crescono spazi solidali e di fraternità tra le persone di diverse culture, riconoscendosi fratelli e sorelle sotto lo sguardo e la carezza del Padre.

Oggi la SMA in Angola è presente in due diocesi. Nella diocesi di Caxito nelle parrocchie del “Bom Pastor” e “Santa Isabel” a Kikolo e nella parrocchia “Nossa Senhora da Assunção” a Nambuanguo. E nella diocesi di Dundo nella Parrocchia «São Francisco Xavier» a Kafunfu.

I 200 anni dalla nascita di Brésillac mi aiutano a riflettere sul dono della vita data da Dio. Una vita consacrata a Cristo e il suo Vangelo rimarrà sempre una delle scelte umane più belle che Dio ci ha offerto per trovare il cammino della vera gioia. Quella gioia che ci fa sperimentare nel più intimo dell'anima la Vita Risorta.

“Caro Gesù, fa che testimoniamo il nostro amore dedicandoci continuamente all’opera per la quale ci hai inviato” (Brésillac).



*p. Ceferino Cainelli*  
Kikolo - Angola



---

## P. Vito dal Niger

*Il Campo ha incontrato P. Vito Giroto, in vacanza dalla missione in Niger.*

*P. Vito, come vivi il tuo essere missionario in Niger?*

Come SMA siamo presenti nel settore ‘Ovest’, con le etnie Gourmancè, Peul, Haoussa ...

Il vescovo ha voluto che noi SMA fossimo nello stesso settore composto da 4 parrocchie: Makalondi, Bomuanga, Torodi e Kankani. È un settore aperto all’evangelizzazione. Non solo quella che si chiama evangelizzazione “sulla notte” (nel dialogo soprattutto con il mondo islamico), ma è possibile andare nei villaggi e nelle concessioni. La gente si sta aprendo al Vangelo! Quest’anno nella nostra parrocchia ci sono stati una settantina di battesimi. A volte è un’adesione apparentemente superficiale, ma spesso incide profondamente sulla vita della gente. E poi chi può misurare la fede di una persona e il mistero dell’apertura al dono di Dio?

*Quali sono le attività principali della chiesa nigerina?*

In Niger, uno dei paesi più poveri del mondo, evangelizzazione e promozione umana vanno insieme. Ci occupiamo della formazione di catechisti, come di quella degli agenti agricoli, che apprendono e trasmettono delle tecniche semplici che possono aiutare la magra agricoltura di sussistenza. Come chiesa cerchiamo di mantenere uno sguardo a 360 gradi e di non trascurare nulla di quanto possiamo fare. Anche scavare pozzi, fornire pompe ai villaggi, è annunciare l’amore di Dio! La situazione è veramente di estrema povertà. Quest’anno la gente veniva alla missione per chiedere miglio per mangiare.

Un’altra attività importante, che portiamo avanti in tutte e 4 le parrocchie del settore, è l’alfabetizzazione. I corsi sono strutturati su tre anni per l’alfabetizzazione nelle lingue locali e poi, per chi vuole continuare, in Francese. Nel settore avevamo più di mille persone per l’alfabetizzazione. L’annuncio del vangelo è fatto in mille forme.

Purtroppo siamo in pochi. Ci sono alcuni padri che rientreranno quest’anno: un prete di Milano, uno SMA della Spagna e un padre

---





francese. P. Gigi e P. Carlos sono soli, anche se non sono molto lontani e ci ritroviamo spesso nel settore. Con noi si riuniscono anche qualche catechista e le suore.

Negli ultimi mesi ci sono due villaggi che si sono manifestati alla parrocchia, inviando dei delegati per incontrare il parroco ed iniziare il cammino cristiano.

*Come è vista la Chiesa in un paese a maggioranza islamica come il Niger?*

La diocesi di Niamey è costituita da 15 parrocchie. La chiesa in Niger, anche se piccola, con solo 2 diocesi, è vista come punto di riferimento per molte cose. È stimata la Caritas (CADEV) e cerca di intervenire in momenti di difficoltà.

In questo momento c'è crisi politica... la voce dei vescovi è autorevole ed ascoltata. È una piccola chiesa che si fa valere e dimostra i valori che ha. La porta è aperta per chi vuol venire.

*E il mondo giovanile come reagisce?*

I giovani protestano contro il governo, le ONG e tutti quelli che sono conniventi con la Francia e il governo.... Protestano contro chi controlla le miniere di Uranio e le altre risorse del paese, senza che il paese stesso ne possa beneficiare in termini di benessere della sua popolazione.

Sembra che ci siano dei giovani che si sono arruolati nel Boko Haram, che continua a mietere vittime e a seminare il terrore nella vicina Nigeria.

*Un'ultima parola per i lettori del Campo...*

Abbiamo bisogno di personale, di aiuti in tutte le forme, ma specialmente di gente che voglia condividere la missione della chiesa nigerina, una chiesa accanto ai poveri, una chiesa di periferia, una chiesa di minoranza.

*p. Vito Girotto*  
Niger



## La storia di Brésillac e la mia

Quando, dopo l'esame di maturità, ho lasciato il mio seminario di Treviso per andare a Genova e iniziare il percorso che mi portava a diventare missionario SMA, non conoscevo Melchior de Marion Brésillac, il Fondatore di questa famiglia Missionaria. Probabilmente durante il campo vocazionale cui avevo partecipato l'anno precedente me ne avevano parlato, ma non ne conservavo alcun ricordo. Ripensando, 40 anni dopo, a quello che mi ha spinto a scegliere la comunità fondata da Brésillac, direi che è stato piuttosto l'entusiasmo e l'amore per l'Africa che avevo sentito nei racconti di padre Bardelli e padre Finotti insieme all'atmosfera di famiglia tra seminaristi, padri e suore, specialmente nelle serate di quel campo scuola. Infine l'anno seguente, durante un appuntamento - da parte mia più subito che voluto - fu decisiva una frase degli Atti degli Apostoli citatami da p. Carminati: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". In quel famoso pomeriggio quella frase la sentii detta proprio per me. Due settimane dopo ero partito per Genova.

Ora sono passati 40 anni di cui 34 di sacerdozio: 17 passati in Africa e 17 in Italia in varie mansioni. Brésillac lo conosco un po' di più, anzi nel 95-96 l'ho anche insegnato ai seminaristi dell'anno di spiritualità a Calavi in Benin. Ma lo conosco ancora poco. Desidero conoscerlo e farlo conoscere mentre ricordiamo il secondo centenario della sua nascita a Castelnaudary il 2 dicembre 1813. Ma chi è Brésillac per me?

### BRÉSILLAC: UN PADRE CHE PREGO

Comincio dicendo che prima di tutto Brésillac è qualcuno che sento come un padre o un antenato a cui io sto molto a cuore e a cui io mi posso rivolgere per chiedere aiuto. La preghiera per la sua canonizzazione nella parte finale chiede

---



al Signore "che per sua intercessione (di Brésillac) otteniamo le grazie di cui abbiamo bisogno, in particolare...". Giunti a questo punto, spesso senza un attimo di pausa, si aggiunge la conclusione: "Per Cristo nostro Signore. Amen". Io invece sento il bisogno di fermarmi un attimo e pensare alle grazie di cui abbiamo bisogno. Il pensiero va a quella persona che sta lottando contro un tumore o a quel paese africano dilaniato dalla guerra civile o a una particolare grazia per la comunità in cui vivo. Affido queste intenzioni a Brésillac che sento particolarmente vicino per la sua sensibilità umana, per l'affetto vero che portava verso le persone, per le tante prove che ha passato, tanto che di lui si può dire come per il servo sofferente di Isaia "che ha conosciuto il patire". Glielo affido anche perché io sono parte della sua famiglia e sono sicuro che il bene dei suoi discepoli e della sua opera gli sta particolarmente a cuore.

### BRÉSILLAC: LA SUA CHIAMATA È LA MIA VOCAZIONE

Poi vorrei esprimere qualcosa che non è mi è facile spiegare ma che riassumo così: nella sua chiamata ritrovo la mia vocazione e nella mia vocazione sento che contribuisco alla realizzazione del carisma missionario di cui è l'iniziatore.

La famiglia spirituale che si ispira a Brésillac oggi è vasta con circa 800 missionari SMA e quasi altrettante suore missionarie NSA, sparsi in tutta l'Africa e con presenze in Europa, Asia e Americhe. Una presenza variegata e che sempre più fa riferimento al Fondatore. Penso per esempio con quanto entusiasmo e commozione i ragazzi della parrocchia del Bom Pastor di Luanda hanno messo in scena la sua vita e la sua morte in Sierra Leone, o all'impegno di certe famiglie in Argentina nel diffondere la sua vita e certe sue intuizioni ancora oggi innovative oppure alle belle T-shirts con le sue frasi che i nostri confratelli delle Filippine propongono ai giovani di Manila. Questa famiglia non solo è vasta e dispiegata in tutti gli stati di vita, ma si trova ad agire in un



contesto storico che è molto diverso da quello in cui Brésillac è vissuto. Basti pensare che mentre al suo tempo tutti i missionari erano europei e gli Africani erano i destinatari dell'evangelizzazione, oggi gli Africani non solo sono diventati dei protagonisti dell'annuncio del Vangelo, ma costituiscono la componente maggioritaria dei padri SMA e delle suore NSA sotto i 50 anni.

Che cosa accomuna Brésillac e tutta questa nuova generazione di missionari? E' la stessa chiamata a continuare la presenza di Gesù nella storia vivendo con radicalità una delle sue parole: "Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo a ogni creatura...".

Brésillac, già prete da tre anni, nel 1841 ha superato pur con un cuore spezzato le resistenze della sua diocesi e della sua famiglia per seguire "la voce che ti chiama" e diventare missionario in India. Sollecitato poi dalla "Propaganda" ha fondato una famiglia missionaria che potesse mettere in pratica questa chiamata, le ha dato un compito e una particolare fisionomia. Noi la definiamo il nostro carisma o il nostro patrimonio spirituale. Le assemblee e i capitoli generali hanno il compito di custodire e aggiornare questo patrimonio e questo carisma. Ma non si tratta tanto di discorsi o documenti.

Si tratta di entrare, ciascuno di noi, in quell'opera che il Padre ci ha chiamato a svolgere, di impegnarci oggi con tutta l'intelligenza, l'affetto e la volontà. In altre parole io ho bisogno di realizzarmi seguendo quell'ispirazione che ha portato Brésillac a fondare la SMA, ma nel medesimo tempo quell'ispirazione ha bisogno di me, della mia generosità e creatività per aggiornarsi nel nostro tempo. Parlo in prima persona singolare, ma dovrei parlare alla prima persona plurale. E qui voglio ringraziare Papa Francesco per il suo continuo stimolarci a ritrovare questa impostazione iniziale di Chiesa in uscita, Chiesa dell'incontro e Chiesa del servizio.



## BRÉSILLAC NELLA RECIPROCITA'

Qualche settimana fa alla Pontificia Università Urbaniana, Donbosco Mawdsley, un missionario SMA indiano, ha difeso la sua tesi di dottorato in Diritto Canonico dal titolo: "L'impegno di Brésillac per la formazione del clero locale come patrimonio della Società delle Missioni Africane". E' significativo che un indiano abbia studiato questo aspetto per cui Brésillac si è impegnato con tutte le sue forze quando, prima di fondare la SMA per 12 anni è stato missionario in India come membro della Società delle Missioni Estere di Parigi. Un indiano vede le cose da un punto di osservazione diverso da un europeo o un africano.

Una delle pubblicazioni che con più passione parla di attualizzazione oggi del carisma di Brésillac è quella di Sr Marta: "Voi sarete questa volontà". Si tratta di una suora missionaria NSA e il suo punto di vista che insiste sulla reciprocità dà stimoli nuovi per continuare oggi la chiamata missionaria iniziata da Brésillac e portata avanti concretamente da P. Planque.

Diversi anni fa con il gruppetto di coppie animatrici degli "Amici SMA" ci siamo incontrati per un anno leggendo e studiando il primo capitolo delle Costituzioni SMA. Ricordo ancora oggi con commozione quei dialoghi in cui dei laici facevano emergere da quei trenta brevi e densi articoli tanti spunti fecondi e stimolanti anche per la loro vita familiare e professionale.

Su Youtube c'è un canale chiamato SMAOLLYWOOD. Vi si trovano video di qualità diversa in varie lingue: reportages amatoriali, preziosi spezzoni di documentari storici, video vocazionali confezionati in Africa o in Asia, video della scuola della Parola di Feriole. Qualche giorno fa ne ho visto uno fatto da un laico che aiuta i nostri confratelli delle Filippine nell'animazione missionaria. Pur nella sua semplicità mi ha molto colpito perché rivolgeva ai giovani di oggi la frase "lei



sarà questa volontà.", le parole con cui Brésillac lasciava l'eredità dell'opera appena fondata a P. Planque.

Con gli esempi citati vorrei dire che l'eredità spirituale di Brésillac non si può attualizzare oggi se non nella "reciprocità", cioè in un clima in cui siamo coscienti che collaborando e comunicando in uno spirito di famiglia possiamo vivere la missione oggi. Scrivendo sul CAMPO non posso non pensare a tante esperienze anche molto profonde che la casa di Feriole ha vissuto e che mi motivano a scrivere oggi. Ma la reciprocità si applica a tanti livelli: alle diverse province e regioni SMA sparse nei vari continenti, alla SMA e alle suore NSA, agli associati e ai laici volontari in varie forme, alle Chiese locali in cui siamo inseriti e da cui proveniamo, agli altri Istituti Missionari, in primis le Missioni Estere di Parigi, con cui condividiamo molta storia e spiritualità missionarie. Questa reciprocità è molto desiderata, ma abbiamo bisogno di coraggio e determinazione per crederci veramente. È una delle grazie che anch'io chiedo a Brésillac.



*p. Antonio Porcellato*  
vicario generale della SMA



## Mini-Assemblea SMA 2014

Una famiglia dove non c'è dialogo non può andare avanti. Lo diciamo sempre alle prediche dei matrimoni e nei gruppi famiglia. Ascoltarsi, perdonarsi e guardare avanti. È quello che la nostra famiglia SMA ha cercato di fare durante la mini-assemblea, vissuta a Genova dal 30 giugno al 4 luglio.

Come le ferie e le vacanze in famiglia sono (o almeno dovrebbero essere) un tempo propizio per il dialogo, per 'perdere tempo' insieme, per sottrarsi al caotico quotidiano e fare respirare l'anima e il corpo, così è stato un po' per noi.

È una delle ricchezze della nostra famiglia questa dimensione sinodale, l'andare insieme, anche se poi i modi, i tempi e le sensibilità sono tanto diverse, prendiamo il tempo per sederci sotto l'albero a Palabre e discutere, ascoltarci, guardarci dentro per poi sognare il futuro e sentire cosa il Signore vuole da noi.

Come abbiamo vissuto? Quali sono state le prove, gli errori, ma anche i segni della presenza di Dio nella nostra vita, come va il mondo attorno a noi? quali passi fare per il futuro?

Ecco in poche righe alcune parole chiave di questo incontro:

### *ABBIAMO BISOGNO...*

Così sono terminati tutti i racconti dall'Africa. Dall'Angola (p. Walter), dal Niger, (p. Vito), dalla Costa d'Avorio (p. Marco, Francesco ed Eugenio). Abbiamo bisogno di persone, di missionari, di fratelli. Sentire il cammino coraggioso dei nostri confratelli che lottano nelle frontiere della storia e incontrano l'uomo sentendo e seguendo il soffio di Dio, è un pressante appello che non possiamo non amplificare. Abbiamo bisogno... Perché, se le frontiere della missione si spostano, se la chiesa deve essere tutta concentrata sulla missione, se il mondo e l'Africa sono in profondo cambiamento, se è il Signore che agisce prima di tutto e attraverso tutti, se la



'crisi' sta investendo tante famiglie e toglie la speranza... se... Abbiamo bisogno ovvero servono operai per la sua messe. Giovani (di tutte le età) che sappiano ancora alzare lo sguardo e lasciarsi invadere il cuore dalla passione di Dio per il suo popolo, pronunciando le parole di Isaia: eccomi manda me! Parole di profeti, di apostoli, di santi.

### *DISCERNIMENTO E RICONCILIAZIONE*

Discernere significa sapersi mettere in discussione, alla luce del Vangelo, nel nostro stile di vita, nei progetti personali e comunitari, lasciare plasmare il cuore e l'esistenza dalla Parola.

Il secondo giorno della 'mini' è stato consacrato alla spiritualità: p. Bruno Semplicio, con la sua consueta competenza, ci ha fatto riflettere sulla via 'apostolica' seguita da De Brésillac. "Che vergogna per noi quella di cercare i nostri modelli al di fuori di Gesù e degli apostoli" diceva il fondatore ai suoi missionari. Questo imprescindibile riferimento a Gesù è il primo elemento del discernere.

Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. (Evangelii Gaudium N. 20)

La nostra storia non inizia oggi e per guardare avanti occorre avere il coraggio di riconciliarsi. Ci sono delle storie, delle ferite, degli avvenimenti, delle fratture a volte mal curate, che dobbiamo avere il coraggio di affrontare. L'unità prevale sul conflitto, ricorda ancora il Papa:

A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla riconciliazione,





perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti? (*Evangelii Gaudium* N. 100).

Di fronte al conflitto alcuni sono indifferenti, comportandosi come lo struzzo, altri ne rimangono prigionieri entrandovi dentro. Dobbiamo invece affrontare evangelicamente i conflitti per risolverli. E questo non è possibile senza coltivare una spiritualità della riconciliazione e del perdono.

### *UN CONTINENTE INQUIETO*

Il terzo giorno siamo stati provocati dal giornalista Raffaele Masto, per prendere coscienza dei cambiamenti nel continente africano. Raffaele viaggia in Africa da più di 30 anni. E in questi 30 anni l'Africa è cambiata.

Trent'anni fa l'Africa sognava ancora di cambiare secondo un modello proprio. C'era ancora la spinta delle indipendenze e si pensava ancora che il continente e i suoi popoli potessero avere una chance propria. Oggi la chance che l'Africa e gli africani pensano di avere è riferita alla grande crescita economica. Questa crescita (economica) cambierà l'Africa ma come? Oggi tutto è importato, anche la visione del mondo e l'idea di sviluppo e di crescita.

Trent'anni fa l'Africa era ancora in mano alle ex potenze coloniali, che nella maggior parte dei paesi esercitavano il loro controllo e il loro dominio. Oggi in Africa



ci sono tutti: vecchie e nuove potenze. Ex potenze coloniali, Cina, India e Corea del Sud, Arabia Saudita .... Vecchie e nuove forze si contendono il potere in un gioco intricatissimo di conflitti e di alleanze.

Infine, trent'anni fa l'Islam Africano era diverso: si riusciva ad entrare in una moschea, ad essere ospitati dall'imam del villaggio... e quell'Islam affascinava. L'Islam sta cambiando.

Davanti a questo dinamismo ecco, la grandissima crescita della società civile africana, che conosce, sa far politica e ha paura. Ci sono tanti intellettuali di valore che sono perseguitati, costretti all'esilio. Servire l'Africa significa allora anche aiutare a valorizzare le sue risorse umane ed intellettuali, uscendo dall'autoreferenzialità che ci rende sterili.

### *INSIEME*

L'ultima parola riprende il titolo dell'assemblea provinciale 2013: *Missione insieme*.

Insieme alla Chiesa italiana, come servizio di accompagnamento e di profezia missionaria, insieme alla SMA internazionale, nella dinamica di interazione tra la parte antica della SMA e la parte nuova, con la coscienza che la missione non è più solo geografica, insieme con gli istituti missionari che devono riflettere e sorpassare le divisioni di un tempo, insieme con gli amici laici che non solo collaborano, ma ci chiedono di essere famiglia aperta, insieme con i poveri che sono il luogo in cui il Signore ancora si rivela ed opera.

Ritorniamo alle nostre comunità con la carica giusta e una passione ravvivata.

*p. Lorenzo Snider*



## Chiesa italiana in missione

*Al consueto appuntamento con la mini-assemblea SMA, tenutasi a Genova dal 30 giugno al 4 luglio 2014, abbiamo invitato don Amedeo Cristino, direttore del CUM di Verona. Dal suo appassionato e vivace intervento cogliamo alcuni spunti per la missione in Italia.*

### ***Qual è il polso della missione ad gentes in Italia?***

I numeri nella chiesa missionaria italiana non sono interpretabili univocamente.

Negli anni 80-90 i "fidei donum" erano circa 900, ora non sono più di 515. A livello assoluto c'è un calo radicale ma in realtà lo sforzo missionario delle nostre diocesi è rimasto costante, passando dall'1,7 all'1,6% dei preti impegnati in attività pastorali.

Il numero delle diocesi coinvolte nel movimento "fidei donum" sono circa 160. Mancano all'appello 100 diocesi. Negli ultimi anni c'è stata una progressiva sensibilizzazione delle diocesi del Sud Italia, che si stanno aprendo maggiormente alla cooperazione tra le chiese, bilanciando il raffreddamento di un Nord che fa più fatica.

### ***Quale ruolo possono avere secondo lei gli istituti missionari nel rapporto con la Chiesa italiana ?***

Mi sembra di poter individuare almeno tre contesti:

#### *1- Accompagnare*

Il primo compito è quello di accompagnare, di essere ponte, di aiutare la chiesa locale nell'accoglienza e nel dono di preti ed operatori pastorali.

Accompagnare nell'accoglienza perché sono sempre di più (circa 1600) i preti di origine straniera, incaricati di amministrare delle parrocchie del belpaese. Accompagnare chi arriva da cammini diversi, per un inserimento migliore nel



nostro tessuto sociale, storico ed ecclesiale necessita quella esperienza interculturale e quegli ampi orizzonti propri dei missionari.

Accompagnare nel dono, dei missionari italiani (fidei donum) che, soprattutto dalle diocesi del Sud Italia, iniziano nuove collaborazioni con Chiese del sud del mondo.

Al sud ci si sta aprendo alla missione, senza una tradizione di invio. Chi accompagna queste missioni che si aprono? Io ho avuto la fortuna di avere vicino un missionario comboniano, che mi ha accompagnato e ha aiutato la diocesi nell'apertura della nuova missione in Benin. Si tratta di migliorare la comunicazione e la collaborazione tra istituti e chiesa locale, con disponibilità ed umiltà da parte di tutti.

### *2- La parrocchia missionaria, laboratorio di evangelizzazione*

Vorrei invitare gli istituti a proporre, creare, osare delle parrocchie missionarie, qui in Italia, in luoghi di frontiera, che siano veri laboratori e modelli per tutta la chiesa italiana. Che siano il tentativo di chi è abituato a rischiare e a guardare lontano.

Occorre ascoltare la passione e avere il coraggio di buttarsi. Costituire parrocchie che abbiano una dimensione di tenda, di mobilità, di precarietà. Una parrocchia un po' straniera, un accampamento, secondo il significato originario del termine. È il modo migliore per capitalizzare la nostra esperienza.

### *3- Partire e rivitalizzare l'immaginario della missione.*

Il levarsi di qualcuno che dice 'io vado' è sempre importante. La vocazione missionaria "ad vitam" non è superflua. Lo scopo della nostra vita deve essere quello di generare missione. Quale missione? Non ci interessa, non ci appartiene. Dalla missione deve nascere missione. Qual è questa missione? È di Dio.

*don Amedeo Cristino*  
direttore del CUM di Verona

---



## Ti stavo aspettando...

Sono convinto che questa frase, programma di vita che la comunità di Feriole si è data con l'aiuto di molti di coloro che si sentono coinvolti nella sua vita e nelle sue attività missionarie, non è stata suggerita a caso dallo Spirito: molte persone e tra esse molti sacerdoti, mi hanno confidato di averne avuto beneficio per la loro vita di fede e di impegno.

Confesso che per me è stato anche un richiamo a una vita missionaria più conforme a quello che Dio voleva da me con un richiamo particolare a un rinnovamento visto come ringiovanimento della prima chiamata alla Missione vissuta "dal profondo del cuore", come diceva Mons. De Brésillac, Fondatore della SMA.

Ringiovanire: è stato questo il richiamo che mi ha guidato durante quest'anno e sul quale ho puntato, aiutato da Dio, ma anche da suore e padri che hanno scelto prima del mio arrivo in questa comunità tale programma di vita.

Con l'aiuto di Dio e della comunità (quanto è importante la comunità!) posso dire che anche fisicamente mi sento ringiovanito, ma lo sono specialmente nel mio spirito, nel mio cuore, nei miei affetti, nelle mie abitudini che cominciavano a diventare pesanti e che mi convincevano a pensare che ormai avevo fatto il mio tempo, toccava agli altri, che potevo tirare i remi in barca e lasciare che altri remassero, mentre era il tempo di lasciarmi ancora dire "vai al largo e getta le reti".

Il bilancio personale, alla fine di quest'anno di attività, non è solo personale, ma di tutta la comunità SMA-NSA che ho sentito coinvolta in un rinnovamento che, dopo i vari richiami della Chiesa aiutata da Papa Francesco, ha voluto percorrere e lanciarsi in nuove vie e nuove iniziative.

Non si può che ringraziare e gioire: siamo stati testimoni di molte meraviglie che il Signore ci ha fatto vedere attraverso tante testimonianze di coloro che hanno beneficiato di quello



che il Signore ci ha suggerito, nonostante le nostre debolezze e le nostre incongruenze.

Ne sono sempre tanto più convinto perché confermato da tante persone che, con noi, hanno fatto rete, che si sono coinvolte con noi nella Scuola della Parola, Sankofa, Animazione dei Cresimandi, Film sulle migrazioni, I care, Viaggiare per condividere, Forum sul tema "non solo Lampedusa" ecc.

I nostri ultimi incontri di verifica in Comunità e nella Fraternità a Feriole hanno riconfermato, anche con una certa emozione e con grandi stimoli per l'avvenire, che ciò che abbiamo vissuto assieme è stato ispirato dallo Spirito; anche i temi trattati durante l'ultima mini-assemblea della SMA italiana di inizio luglio a Genova, ci hanno convinto che siamo sulla buona direzione.

D'altronde non può (o almeno non dovrebbe) essere che così per chi si sente "chiamato" da Dio per la Sua Missione.

Dio ci ha chiesto anzitutto di vivere un'intensa vita comunitaria alimentata e arricchita dalla preghiera e dal coinvolgimento di tante presenze di fraternità, sorelle e fratelli singoli, coppie, bambini, creature meravigliose di queste giovani coppie piene di amore vero tra di loro e riservato anche a noi: ne abbiamo beneficiato in abbondanza. Il Signore provvede anche con questo a completare la nostra vita "tutto per Dio", che significa "tutto per gli altri", a cominciare dai più poveri, come ci siamo sempre dichiarati e che rimane una sfida mai realizzata; ma l'importante è che essa rimanga sempre presente come un assillo.

Con questo e con queste persone che ci ha messo accanto, Dio si mantiene sempre fedele alla sua promessa del "centuplo" a chi lascia padre, madre, figli, campi, beni materiali: che gioia essere del Signore!



Vorremmo gridarlo al mondo, farlo sentire soprattutto ai giovani e ai giovanissimi che ci avvicinano, ma che forse non osano...

Perché non si osa di più?

Forse è per paura di esporci, di tentare nuove missioni richieste da questa nostra storia attuale fatta di violenze, di migrazioni, di guerre, di sospetti, di accuse che altri siano la causa dei nostri mali, forse per mancanza di fiducia nostra in Dio e nel considerare gli altri disposti a percorrere con noi l'avventura della Missione.

Ma ci vuole anche tanta esperienza di Dio, di preghiera, di comunione con Lui e con i fratelli.

Anche la nostra comunità in questo ha molti limiti, ma sinceramente ci amiamo, sinceramente cerchiamo di osare, sinceramente cerchiamo di rispondere alle sollecitazioni e ai bisogni degli altri, sinceramente accogliamo.

Per questo osiamo ancora dire a chi esita ad impegnarsi con noi, ciò che Gesù ha detto ai due primi discepoli Giovanni e Andrea che chiedevano dove abitava, dove stava la famiglia che l'aveva educato, che faceva palpitare il suo cuore per le miserie dell'uomo e che gli aveva insegnato a rispondere alla volontà di Dio, che gli aveva insegnato ad alimentare nella preghiera familiare e comunitaria della sinagoga il suo ardore per il Padre e la sua passione per l'uomo: "Venite e vedrete".

Anche la nostra comunità ha voluto e vuole essere una "famiglia di Dio", dove ognuno si educa e si alimenta al fuoco dello Spirito. Vorremmo che tutti facessero con noi, senza troppe pretese perché coscienti dei nostri limiti e dei nostri peccati, l'esperienza dello Spirito, della convivenza, della convivialità, della comunione con il Signore e tra noi, che si rinnova ogni giorno nell'Eucarestia e nella preghiera comune, negli incontri settimanali dove "ci raccontiamo", diciamo ciò che ci ha fatto crescere e che ci dà la certezza che accettandoci, amandoci anche con i nostri difetti, Lui abita anche qui, ci rinnova la passione della Missione che porta la

---



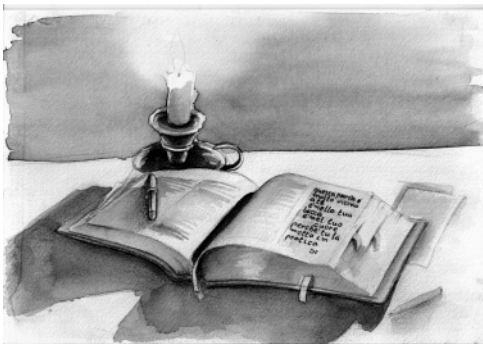
gioia del Vangelo, che dà senso alla vita di una creatura, di un cristiano.

Con Lui bisogna trovare spazio di preghiera comunitaria e personale. Ce ne ha dato conferma uno dei padri di ritorno dall'Africa: "senza la mia adorazione mattutina davanti al SS. Sacramento (si alza alle 4,30 del mattino e l'adorazione precede la Messa che celebrerà poi con la gente del villaggio), non posso vivere: essa mi serve per caricare le batterie dell'anima per incontrare la gente, per amarla, per capire i suoi problemi".

Forse è questa la parte più nascosta e sconosciuta anche della nostra comunità, quella che conta di più delle tante iniziative, delle tante attività e che dà carica e senso a ciò che facciamo.

A noi e a tutti diciamo ancora: osiamo, è tempo di fare il salto di qualità.

Ai giovani in particolare ci sentiamo di dire: non accontentatevi delle sensazioni belle ed entusiasmanti di una serata, di una settimana, di un mese. All'inizio sarà dura, ma poi, per chi osa, c'è la gioia di aver trovato il tesoro comprato con la vendita della propria vita egoista, autoreferenziale. E' da prendere sul serio ciò che Gesù ha promesso: "Chi vuol tenere per sé la propria vita la perderà, ma chi la dà per me e il vangelo, la ritroverà".



*p. Lionello Melchiori*





## Incontro NSA-NDA-OLA Europa (Irlanda)

I tre consigli provinciali: irlandese, francese, italiano, delle suore NSA, si sono ritrovati a Cork, durante il mese di luglio, per un incontro con la finalità di conoscersi meglio, per condividere le realtà di ogni provincia e pensare “insieme” cammini nuovi di collaborazione.

Tre sono le parole che riassumono il vissuto della nostra esperienza.

La prima parola: lo spirito di famiglia. Questo spirito ci ha avvolte già al nostro arrivo a Cork. Abbiamo vissuto un tempo forte di comunione e di scambio reciproco, nella ricchezza delle nostre diversità e dei valori che ci sono comuni, alla luce dei cammini intrapresi dopo il Capitolo Generale e i rispettivi capitoli provinciali (2013).

La seconda parola: la missione. Abbiamo individuato delle collaborazioni a livello europeo per l’animazione missionaria (NSA-SMA) tenendo vivo lo spirito missionario per nuovi progetti e le realtà di periferia nei nostri paesi... con l’Africa sempre nel cuore.

La terza parola: la speranza. Crediamo che il Signore continua a chiamare!

Un secondo momento l’abbiamo dedicato alla conoscenza del Paese:

*“Il cielo d’Irlanda è un oceano di nuvole e luce  
il cielo d’Irlanda è un tappeto che corre veloce  
il cielo d’Irlanda ha i tuoi occhi se guardi lassù  
ti annega di verde e ti copre di blu  
ti copre di verde e ti annega di blu”*

*(da “Il cielo d’Irlanda”- Fiorella Mannoia)*



L'Irlanda è un Paese bello, verde, con le case coloratissime, castelli, chiese, con lunghe distese di prati, boschi, fiori, ricco di corsi d'acqua, cielo azzurro... Una meraviglia!

Nei tempi liberi abbiamo passeggiato lungo il fiume, visitato le città di Cork e Dublino, città caratteristiche e ricche di chiese, tutte e due attraversate dal fiume. A Dublino abbiamo ammirato anche la costa, bagnato i piedi nel mare e visitato "La Lanterna", centro d'accoglienza per immigrati. La finalità di questo centro è quella di creare spazi dove chi arriva da lontano, si senta accolto e possa condividere con altri la propria fede e la propria cultura. Molti gruppi culturali approfittano di questo luogo anche per ritrovarsi fra di loro ed è un'occasione soprattutto per le famiglie di conoscersi e dare l'opportunità ai loro figli di condividere esperienze legate alle loro tradizioni comuni. Una suora NSA irlandese è impegnata nella promozione del dialogo interreligioso, la conoscenza delle diverse fedi per valorizzarne gli elementi comuni.

Un'altra esperienza che ha ulteriormente segnato il nostro passaggio è stata la nostra permanenza nella comunità di Cork!

Attraverso un'antica benedizione celtica, desideriamo ringraziare il Signore per questo tempo di grazia e benedizione che ci ha donato di vivere:

*"Il Signore sia nella mia mente e nel mio intendimento  
il Signore sia nei miei occhi e nel mio sguardo,  
il Signore sia nelle mie labbra e nella mia parola,  
il Signore sia nel mio cuore e nel mio pensiero,  
il Signore sia al principio e alla fine dei miei giorni".*

*sr Marta, sr Margherita e sr Annamaria*



## Un pezzetto d'Africa a scuola...

C'era fermento nelle aule della scuola materna di Pianiga l'11 giugno 2014.

Si aggirava per i corridoi un giovanotto vestito di bianco con un cappello di paglia in testa. Alcuni bambini, con la scusa di un bisogno impellente, chiedevano alla maestra il permesso di andare in bagno per poter sbirciare da più vicino questo strano personaggio.

Finalmente alle 9.30 è iniziato lo show, ops, l'animazione missionaria di p. Lorenzo. Nel salone principale ci attendevano le due classi dei bambini più grandi (5 anni); poi nel pomeriggio si sarebbe ripetuto il tutto per le due classi dei bambini medi (4 anni).

Ma facciamo un passo indietro di circa un mese:

“Pronto Lorenzo, sono la Ross. Come sei messo con i tuoi impegni?”

“Con le bombe...”

“Anch'io, ma ti devo fare una proposta: perché non organizziamo qualcosa di africano per i bambini della scuola materna del mio paese?”

“Si può fare.”

Stipulato l'accordo formale abbiamo messo in moto cuore e cervello per dare forma a questa iniziativa.

Cuore: mi piacerebbe che i bambini del territorio in cui vivo avessero l'opportunità di assaporare una fettina di cultura diversa dalla loro e mettere radici più libere da pregiudizi.

Cervello: quali argomenti potrebbero essere più accattivanti per un bambino di quell'età? Con i giocattoli andiamo sul sicuro, con la musica altrettanto.

Ma torniamo al salone della scuola materna dove ci aspettavano i bambini in semicerchio. P. Lorenzo arriva con delle valigie enormi fingendo di essersi perso di ritorno dall'Africa. Ma quale sorpresa negli occhi dei bambini quando, da queste valigie, escono non vestiti



ma strani strumenti musicali: “jambé” (tamburi) fatti con pelli di capra , “balafon” (xilofono in legno con zucche come casse di risonanza), “korà” (simili a chitarre), un corno... E che soddisfazione poterli provare!

Ora il terreno è pronto per poter imparare e cantare a squarciagola una canzoncina in lingua “diula”. Il risultato? Eccellente! Le note sono giunte anche al nido integrato dove le insegnanti, con una sana invidia, hanno chiesto di poter coinvolgere anche i loro bambini per le prossime edizioni.

Il passaggio al secondo momento è stato mediato dalla visione di un breve video dedicato alla costruzione dei giocattoli da parte dei bambini africani. L'intento era anche quello di radicare l'idea di pietismo nei confronti di questi bambini per sottolinearne invece l'intelligenza e la creatività che portano a realizzare dei veri capolavori. All'apertura della seconda valigia contenente i giocattoli ho osservato divertita non solo occhioni sgranati, ma tante manine in movimento per poter toccare, giocare, provare.

Maschietti appassionati attorno alle automobiline in fil di ferro o in legno; femminucce affaccendate con le bambole di pezza; maestre stupite di fronte alla capacità di p. Lorenzo di intrattenere senza sosta una trentina di bambini per volta; la direttrice commossa per l'ottima riuscita dell'evento; il parroco, presidente della scuola, soddisfatto e desideroso di ripetere l'esperienza per l'anno prossimo; Rosanna stanca ma felice di aver visto il futuro del nostro paese accendersi di entusiasmo per una proposta che aiuterà ad aprire la mente e il cuore all'altro e a vedere oltre i confini di questo territorio.



*Rosanna*  
Pianiga (VE)



## Il sogno di Marion de Brésillac

“Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.” Queste sono le parole del Salmo 126, 6 che vengono nella mia mente quando penso alla missione del nostro fondatore Marion de Brésillac in India nell'anno del bicentenario della sua nascita. Nei dodici anni della sua missione in India ha sempre sognato e si è impegnato giorno e notte per creare il clero indigeno per diffondere il vangelo, come testimonia una delle sue risoluzioni “impiegare tutti i mezzi a mia disposizione, tutte le mie forze, tutto il mio ingegno per contribuire alla formazione di un clero indigeno.” Il suo sogno però ha potuto realizzarlo solo con cinque sacerdoti indigeni che lui stesso ordinò a Coimbatore (India).

Nel ricordo del bicentenario della sua nascita, abbiamo fatto tante feste. Vorrei dividerne due che per me sono importanti e molto significative. La prima festa si è svolta a Karumathanpatti, dove Mons. Marion de Brésillac fu ordinato primo vescovo della diocesi di Coimbatore (India), con il nostro nuovo superiore generale della SMA P. Fachtna O'Driscoll SMA, e P. Antony Valentine SMA, il nuovo superiore dell'India District-in-Formation e con la gente della diocesi. Nel santuario della Madonna del rosario a Karumathanpatti la solenne celebrazione eucaristica è stata celebrata da P. Antony Valentine SMA. Il parroco P. Jerome, diocesano, ha fatto l'omelia in cui ha messo in risalto lo spirito missionario di Mons. Marion de Brésillac, la tenerezza per il popolo Tamil e ha ricordato il suo impegno contro il sistema delle caste che impedisce il progresso del Cristianesimo ancor oggi. Il ricordo e la missione del nostro fondatore non sono ancora spariti e ci aiutano a vivere fedelmente e nella gioia la missione in Africa.

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.”(Gv 12,24). Così, il seme –



il suo sogno di un clero locale – è stato seminato nel cuore degli Indiani e ha cominciato a dare tanti frutti. Oggi ci sono quarantuno preti SMA dell'India, tra cui i cinque neo-ordinati di quest'anno e circa settanta seminaristi che si preparano per la missione in Africa, dove Mons. Marion de Brésillac ha dato la sua vita per il vangelo.

“Gesù chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui (Mc 6,13), i nomi dei dodici apostoli sono.”(Mt 10,2). Vi presento allora i cinque nuovi preti della SMA, con la frase che ciascuno ha scelto per ricordare e descrivere la vita missionaria.

P. Pasala Vijaya Bhaskar, “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio; Ho posto il mio spirito su di lui!”(Is 42,1), andrà in Benin per la missione.

P. Albert Peter, “Rimanere in Lui”(Gv 15,4), è inviato in Niger.

P. Jaya Prabu, ha scelto uno delle risoluzioni del nostro fondatore cioè: “Essere missionario dal profondo del cuore”. Va in Tanzania.

P. Naveen Kumar Danthika, “Alzati e ungiolo: è lui!”(1Sam 16,12), andrà in Nigeria

P. Amal Raj, «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»(Mt 4,19), andrà in Kenia

La festa del bicentenario della nascita del nostro fondatore non è solo un momento per ricordare la sua vita, ma è un momento per ravvivare lo spirito missionario che lo ha condotto per testimoniare continuamente il Vangelo nella terra africana e presso il popolo africano con gioia.



*P. Champier Gabriel*



## Rimanere, andare, gioire

*“Servire, non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d’acqua nell’oceano”. (Annalena Tonelli)*

“Quest’anno sarà un campo diverso dal solito”. E’ questo che ci fu detto mentre noi, giovanissimi della parrocchia di S.Pietro di Quinto, stavamo a orecchie tese, entusiasti di sapere dove quell’anno ci avrebbero portato. Personalmente quando ci è stato detto a grandi linee il programma della nostra settimana nella bella città di Padova, ho cercato di immaginarmi come poteva essere stare lì, che cosa avremmo fatto, che cosa avremmo imparato. Ma mai potevo immaginarmi dei risultati così meravigliosi.

Non appena scesi dai nostri scattanti pulmini eravamo confusi, incuriositi, stupiti, emozionati. Eravamo persone semplici, ragazzi con la voglia e il desiderio di fare nel cuore, chi più chi meno.

Ma l’inatteso ultimo giorno, il 22 giugno di una mattina chiara e luminosa, quando dovevamo abbandonare quei luoghi verdi e puliti, eravamo persone nuove, migliori, con un nuovo comandamento da portare con noi, sempre.

Quanti sguardi, quante titubanze, quanti sospiri di stanchezza il primo giorno di lavoro. Al “Girasole”, accolti al meglio dal responsabile con il sorriso stampato in viso, abbiamo sempre lavorato con le piante, la natura, ma non da soli.

Con noi c’erano persone nuove, facce mai viste, curiose, sorridenti e felici, che mi trasmettevano un’energia positiva incredibile. E nonostante la stanchezza finale, mi sentivo meglio di prima non appena finivamo i nostri compiti di pulizia dei campi o delle piante.

La gioia che provavo giorno per giorno, insieme ai miei amici, nell’andare, ancora con gli occhi impastati di sonno, in quella piccola chiesetta che ricordo con un sorriso, graziosa, che per entrarci devi attraversare un ingresso ricco di ricordi e emozioni: statuette, oggetti, gioielli, strumenti musicali, giocattoli del continente africano quasi ti accoglievano verso la porta di Dio.



E lì stavamo per un'ora buona, che passava come nulla, RIMANEVAMO con Lui, in quello splendido silenzio, tu solo con il Signore.

Poi c'era il lavoro al "Girasole" dove parlavi, ridevi e scherzavi con quelle persone, diversamente abili ma che, nonostante la loro vita difficile, stavano così bene e trasmettevano agli altri la loro voglia di vivere. ANDAVAMO, per fare servizio e aiutare.

Le attività che svolgevamo tra di noi, sulla giornata trascorsa, basata sui sensi del nostro corpo: il cervello, per prendere decisioni; le mani, per usarle nel servizio agli altri; gli occhi, per saper guardare le persone, capire i loro bisogni e aiutarle; le orecchie, per saper realmente ascoltare; il cuore, per amare incondizionatamente il nostro prossimo senza restrizioni; la bocca, per predicare la parola di Dio, i piedi, per essere missionario e seguire le orme del Signore. E GIOIVAMO durante quelle condivisioni, così spontanee e proprio per questo così belle.

Ho conosciuto persone fantastiche, con cui ridere, scherzare, riflettere. Ho approfondito amicizie già nate, che mi hanno fatto capire quanto sia orribile la vita senza amore.

Abbiamo parlato con i missionari del luogo, ognuno con una storia da raccontare. Lorenzo, in particolare, che non ringrazierò mai abbastanza per le sue metafore di vita, i suoi sorrisi di incoraggiamento, il suo desiderio senza fine di predicare al meglio il vangelo.

Alla fine di questa esperienza mi è stato chiesto di fare una testimonianza sul campo che avevo fatto. Eccomi. Ci sarebbero un'infinità di altre cose da dire, ma termino questo breve racconto con una parte delle pagine del mio diario di campo, scritto durante quella settimana:

"Alla fine in un campo conta quello che ti porti via; e io mi porto via speranza, amore, desiderio di servizio e tanta, tanta gioia".

*Marta Bottaro*





## Missionari apostolici

Il 26 maggio del 1855, Mons. de Brésillac scrive al segretario di Propaganda Fide per dirgli che sarebbe disposto a iniziare un nuovo impegno missionario, per esempio in Africa, e aggiunge: «Il mio desiderio sarebbe di buttarmi alla cieca nelle braccia della divina Provvidenza e di andare totalmente all'apostolica, dritto verso i popoli, sia solo, sia con uno o due compagni, se ne trovo che siano disponibili a seguirmi in questa scelta di vita dove troveremo certamente la morte e poi il cielo»

### *«Andare all'apostolica»*

Questa affermazione è importante e ricca di senso, esprime in modo essenziale lo spirito e il modo con il quale il nostro Fondatore vuole tentare la nuova impresa. Si tratta dello spirito e del metodo degli apostoli: egli vuole andare in modo apostolico, dritto, quindi senza deviazioni, presso i popoli africani. Non si tratta di un'espressione occasionale, ma di un elemento costitutivo del suo essere e agire missionario fin dall'inizio della sua risposta all'appello del Signore.

L'espressione "missionari apostolici" mi sembra risponda alle esigenze che si avvertono oggi nella Chiesa di un ritorno alla semplicità ed essenzialità dell'esperienza degli apostoli. Forse è quello che il Signore ci chiede tramite il suo Spirito e vari segni, tra i quali quello importante di Papa Francesco.

### *Una novità "apostolica"?*

Secondo quanto scrivono vari commentatori, mi sembra infatti di poter affermare che il Signore ci offre l'opportunità di vivere oggi nella Chiesa con Papa Francesco un tempo di novità, di revisione, di appelli autorevoli a ritornare all'essenziale dell'annuncio evangelico, a recuperare lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II, liberandolo da opposti condizionamenti, da strumentalizzazioni, da mutilazioni che ne hanno limitato la forza rinnovatrice. Alcuni parlano di nuova primavera o almeno della possibilità di una nuova primavera.

Scriva Francesco Marini: "(Papa Francesco)... sembra mettere finalmente in movimento quei processi di comunione, collegialità, corresponsabilità,



inculturazione...enunciati già da molto tempo e messi a tacere per decenni, per decisione di coloro che avrebbero dovuto attuarli”.

Come missionari, dobbiamo essere tra i primi a fare in modo che, a cominciare da noi stessi, questo “oggi” produca buoni frutti e, come accadeva alle prime comunità cristiane, ci renda attraenti. E' una sfida impegnativa a livello interiore, di mentalità, di opzioni, di linguaggio e di relative decisioni.

*Una proposta: “La compagnia degli apostoli”*

A questo punto, propongo un modo, un'icona per assecondare e promuovere tale impegno: “La compagnia degli apostoli”. E' un'espressione che de Brésillac usa varie volte per invitare i missionari a seguire insieme Gesù Cristo e a mettersi al servizio del vangelo.

Nella "Retraite aux missionnaires", parlando della povertà, de Brésillac afferma che “è impossibile seguire Gesù nella santa compagnia degli apostoli senza abbandonare in modo perfetto le cose di questo mondo” (p.138). Aggiunge che per “perseverare nella compagnia degli apostoli, non basta aver fatto una volta per tutte il sacrificio dei propri beni e degli altri profitti di questo mondo. Questo distacco occorre mantenerlo sempre, senza rimpianti per il passato e senza preoccupazione per l'avvenire” (p. 138).

Ancora: parlando del distacco dai beni terreni, dice che, se noi vivessimo come gli altri del mondo, conducendo una vita molle e comoda, “allora non solo dovremmo temere di non ritrovarci nella compagnia degli apostoli, ma di non essere neanche nel numero degli eletti”(p. 177). Dopo aver parlato della rinuncia agli onori, egli invita i missionari a riflettere in compagnia degli apostoli poveri, di Gesù umiliato, ripetendo con lui “Se qualcuno vuol venire dietro me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (p. 148-149).

La qualità e lo stile della compagnia degli apostoli si precisano nei vari insegnamenti che de Brésillac presenta nella Retraite.

In una preghiera egli chiede al Signore: “Dacci il sale della saggezza evangelica con il quale tu hai condito tutti i tuoi discorsi, tutte le tue azioni e che raccomandavi agli apostoli come un mezzo contro l'orgoglio, quando la vanità tentava di farsi presente nei loro ranghi con una con attestazione poco degna di discepoli di un Dio umiliato” (p.134)

Dice anche: “Che vergogna per noi quella di cercare i nostri modelli al di fuori di Gesù e degli apostoli”(p. 146).



Così pure: “Per pretendere la gloria degli apostoli, bisognerà sempre cominciare per adottarne la vita...”(p. 174).

Alla fine della Retraite, il nostro predicatore pensa al ritorno dei missionari alle loro missioni dopo aver meditato, seguendo la vita di Gesù, quello che devono fare o non fare. E dice: “Forse finora non eravamo entrati decisamente nella vita degli apostoli, oppure in mezzo ai nostri impegni avevamo lasciato indebolire il nostro zelo, tristi per le imperfezioni della natura che si erano rivelate in noi” (p. 238).

### *Uno stile apostolico di vita e di azione missionaria*

Quando si trovava in India, a causa della situazione locale della missione, de Brésillac sentiva forte il bisogno di rifarsi all'esperienza degli apostoli.

Nel 1843 scrive al suo vescovo Bonnard : “Vorrei che si usassero tutti i mezzi possibili e soprattutto che non si trascurassero quelli che più si avvicinano alla predicazione semplice e tutta evangelica degli apostoli (Dicembre 1843).

Un altro passo, lo troviamo quando scrive al suo amico Luquet (3.12.1843) e si domanda perché le missioni sono lontane dal loro stato naturale e risponde: “A mio parere dipende dal fatto che non si agisce come gli apostoli in un ministero apostolico”.

E aggiunge: “ Tutto il mio pensiero si riduce a queste due parole: fare quello che farebbero gli apostoli e come farebbero gli apostoli, nient'altro che questo, ma tutto questo”. “Io vorrei quindi un'istituzione assolutamente, puramente e realmente apostolica”

Concludo con una preghiera di Brésillac alla fine della meditazione sullo zelo:

*“O Dio, infiamma il nostro cuore di zelo e fallo bruciare per il tuo amore. Donaci uno zelo secondo la tua sapienza che è inseparabile dal buon ordine e dalla pace. Donaci uno zelo risoluto, costante, fervente, ma sempre accompagnato dalla scienza, dalla prudenza e dalla sapienza”.*

*P. Bruno Semplicio*



## Fogli di via Racconti di un Vice Questore

**Autore:** Trevisi Gianpaolo  
**Prefazione di:** Gad Lerner  
**Edizioni:** EMI



**Prezzo:** 12,00

L'autore del libro è davvero un poliziotto, e le storie che racconta sono tutte vere (... o quasi!). Possono nascere da un'operazione di «contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale» (L'Africa in un cassonetto) oppure dalla variopinta umanità che giorno dopo giorno si accalca alla porta di un Ufficio Immigrazione come quello che Trevisi dirigeva.

Poi, il cuore che batte sotto la divisa e la voce dell'affabulatore prendono il sopravvento. E per ogni pagina di vita che mette in scena bambini cinesi o ragazze nigeriane, nomadi accampati in chiesa o moldavi letteralmente imboscati, egli sogna – anzi «vede» – un altro svolgimento, un altro finale. Quello che si merita ogni umano che – non importa da dove venga – ha comunque diritto alla dignità. E ad un sorriso.



## Notizie di Famiglia

Nel prossimo numero daremo ampio spazio ai confratelli e alle consorelle che partono e arrivano, intanto ne diamo notizia, perchè possiate mettere queste storie e questi nomi nelle vostre preghiere.

Dopo una ricca esperienza in Angola, **P. Giuseppe Brusegan** é tornato nella comunità di Feriole per il servizio di animazione missionaria. Continuiamo con un'Ave Maria al giorno per la sua nuova missione!

Da settembre, un gradito ed importante ritorno: **P. Renzo Mandirola** raggiungerà la nostra comunità di Feriole. Ti stiamo aspettando...

Aspettiamo con trepidante gioia **Suor Giuliana Bolzan** che, appena tornata dalla Costa d'Avorio (Gagnoa), verrà a dare man forte all'animazione missionaria di Feriole.

Ci prepariamo a salutare **Suor Valentina Ghirighelli**, che dopo anni di servizio gioioso ed accogliente a Feriole si trasferisce nel convento di Bardello (VA).





## FESTA SMA 2014 Ferieole, 5-14 Settembre



VENERDI 5 SETTEMBRE

Ore 21.00 **Fiaccolata** dalla Chiesa parrocchiale di Ferieole alla SMA. "il bene che c'è tra noi è dono per il mondo"- in collaborazione con i Gruppi Missionari del territorio



### SABATO 6 SETTEMBRE



Ore 17.00 Accoglienza

Ore 18.00 **Messa di apertura** del nuovo anno e presentazione delle attività: "ALZATI, ANDIAMO INSIEME!"

Ore 19.30 Apertura stand gastronomico

### DOMENICA 7 SETTEMBRE

Ore 10.30 **Messa** presieduta P. Luigino Frattin, Provinciale SMA. Anima il coro Giovani di Ferieole

Ore 12.00 Apertura dello stand gastronomico.

Ore 17.00 **Incontro- tavola rotonda**

Ore 19.00 Apertura stand gastronomico

Ore 21.00 Concerto dei 'Giraffa Project': per dire grazie e sognare ancora il Regno



### MERCOLEDI 10 SETTEMBRE



Ore 20.30 **Cineforum**: proiezione di un Film



## VENERDI 12 SETTEMBRE

**Ore 20.30** Alzati, andiamo insieme: **incontro-animazione-preghiera** per giovani e giovanissimi



## SABATO 13 SETTEMBRE

**Ore 18.00** **Celebrazione Eucaristica:** L'Africa che vive tra noi. Animata dal coro unione 'Le voci dell'anima – Missione africana di Terranegra'

Ore 19.30 Apertura stand gastronomico

**Ore 21.00 Animazione Etnica - Danze Africane**



## DOMENICA 14 SETTEMBRE

**Ore 10.30 Messa della famiglia**, animata dal 'Catecoro' di Mandria. Famiglie dal mondo, famiglie in cammino nell'iniziazione Cristiana

Ore 12.00 Apertura dello stand gastronomico

Ore 14.30 Spazio Famiglie: Musica, Karaoke, Master Chef, Animazione, danze dal mondo...

Ore 19.00 Apertura stand gastronomico

Ore 21.00 Sottoscrizione delle torte. Conclusione



## NEI DUE WEEK-END

incontri, filmati, spazio 'adorazione' e preghiera, danze, giochi per ogni età, mercatini, stand gastronomico, stand dei libri, pesca di beneficenza, spazio informa-SMA

Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella  
testimonianza della comunione,  
del servizio, della fede  
ardente e generosa,  
della giustizia e dell'amore  
verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva  
della sua luce.  
Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.  
Amen. Alleluia.

(Papa Francesco, *Evangelii  
Gaudium*)